

**Speciale
per
l'Unità**



Ter Ovanesian durante un bel salto

Un articolo di

Ter Ovanesian

No, questo non è
l'ultimo anno

Il campione sovietico del salto in lungo smentisce le voci di un ritiro imminente. Ha un solo motivo di amarezza: non è mai riuscito a conquistare una medaglia d'oro nei tre Giochi Olimpici cui ha partecipato. Per questo, a chi gli parla del futuro e del « muro » dei m. 8,50 risponde francamente che spera di essere il primo a superarlo

**Gaiardoni
e Taccone
domani al
Velodromo**

PUNTO GROSSO SULLE OLIMPIADI '68

CALCIO-MERCATO

AMARILDO IL PIU' CONTESO

MILANO, 26. Il mercato calcistico langue. « Colpa del Milan » dicono i dirigenti. E spiegano l'affermazione: ne costi i quattrocento milioni sborsati per Rosato (300 in contanti, 100 in Trattamento, sulla settantina), hanno costituito un pericoloso precedente, cui s'aggappano le squadre con giocatori al centro dell'interesse. Il mercato per sparire ai richiedenti cifre da capogiro. Ma perché il Milan ha allenato con tanta diligenza i campioni della buona volontà, molti facilmente comprensibili, più « politici », che « tecnici ». Carraro, il nuovo presidente del Milan, non ha resistito alla tentazione di assicurarsi alla stessa svelta la simpatia dei « fans » con un colpo a sensazione, faceva l'assunzione di Rosato che faceva gola a molti squadrini, Bologna compreso. Se si

considera, inoltre, che il Milan aveva bisogno di un « libero » per rimpiazzare il glorioso, ma « vecchio » Maldini, si è reso disponibile sulla piazza e subito le proposte di mercato. Infatti, si sono precipitate a Manciano, per in tavolare trattative. Il club inglese ha sparato 200 mila sterline, e 350 milioni di lire e l'offerta che più s'avvicina a tali pretese risulta a tutt'oggi proprio quella del Napoli. Vale a dire, 300 milioni.

L'operazione potrebbe andare in rotta e assicurare a Fiore un vigoroso incentivo alla campagna abbonamenti, anche se, in ossequio alle vigenti disposizioni sullo straniero, Fiore non potrà essere utilizzato subito ma occorrerà dirottarlo per un anno in prima divisione, per poi cederlo. Amarillo è uno dei giocatori più contestati. Lo vuole la Juventus e Giordanetti, abbandonando la riservatezza tipica dei dirigenti bianconeri, ha dichiarato senza mezzi termini che farà di tutto per ottenerlo.

« Juventino » — ha detto — è un bellissimo edificio e splendide fondamenta: ma lo manca un tetto adeguato. La Juventus in cambio di Amarillo darebbe Berzellino I, ma il Milan ricchia avendo già uno stopper, l'ottimo e giovane Santini (anz, due, consideriamo). Lo vuole il Torino, che ha aumentato sino all'inverosimile le pretese intorno all'« idolo ». Così Fiore ha dovuto far marcia indietro rivolgendone le proprie attenzioni oltre l'Alpe, anzi, oltre Ma-

nica. Dennis Law, litigando — come è suo buon costume — con l'allenatore (stavolta il severissimo Matt Busby), si è reso disponibile sulla piazza e subito le proposte di mercato. Infatti, si sono precipitate a Manciano, per in tavolare trattative. Il club inglese ha sparato 200 mila sterline, e 350 milioni di lire e l'offerta che più s'avvicina a tali pretese risulta a tutt'oggi proprio quella del Napoli. Vale a dire, 300 milioni.

L'operazione potrebbe andare in rotta e assicurare a Fiore un vigoroso incentivo alla campagna abbonamenti, anche se, in ossequio alle vigenti disposizioni sullo straniero, Fiore non potrà essere utilizzato subito ma occorrerà dirottarlo per un anno in prima divisione, per poi cederlo. Amarillo è uno dei giocatori più contestati. Lo vuole la Juventus e Giordanetti, abbandonando la riservatezza tipica dei dirigenti bianconeri, ha dichiarato senza mezzi termini che farà di tutto per ottenerlo.

« Juventino » — ha detto — è un bellissimo edificio e splendide fondamenta: ma lo manca un tetto adeguato. La Juventus in cambio di Amarillo darebbe Berzellino I, ma il Milan ricchia avendo già uno stopper, l'ottimo e giovane Santini (anz, due, consideriamo). Lo vuole il Torino, che ha aumentato sino all'inverosimile le pretese intorno all'« idolo ». Così Fiore ha dovuto far marcia indietro rivolgendone le proprie attenzioni oltre l'Alpe, anzi, oltre Ma-

nia oggi pronostico. Gli 8,50 sono comunque un traguardo cui non intendono rinunciare.

Per questa ragione l'inverno passato, pur portando avanti i miei studi — frequento l'ultimo anno dell'Istituto superiore di educazione fisica di Mosca e sto lavorando assiduamente ad una tesi sulla caratteristiche biomeccaniche e fisiologiche del salto in lungo agli esercizi storici. I metodi d'indagine, le cause dei frequenti lesioni muscolari e i modi per prevenirle — ho dedicato gran parte degli allenamenti a migliorare la velocità di base.

So può interessare a lettori dell'Unità, comincia a fare attività sportiva nella scuola. Inoltre sono stato necessario familiarizzare con i record dell'URSS e del mondo. Alcuni dei miei record: il mio padre Aram, nel 1933, fece ancora io non ero nato, fu recordman dell'URSS del lancio del disco con m. 24,55. Inizii con la lotta greco-romana, sport assai diffuso nella mia Armenia, ma poi per un insostenibile doloroso alla schiena passai all'atletica. A Lvov, Dimitri Oburian, mio primo allenatore, mi avviò ad un recordman del mondo.

A 16 anni, nel 1954 (sono nato a Kiev il 19 maggio 1938), il mio record fu di m. 6,83. Questa è la progressione degli anni seguenti: 1955: m. 7,04; 1956: 7,74; 1957: 7,77; 1958: m. 7,81; 1959: metri 8,01; 1960: m. 8,19; 1961: metri 8,19; 1962: m. 8,31; 1963: metri 8,15; 1964: m. 8,18 e lo scorso anno 8,19. Alla mia limiti sono stati 100 metri in 10,60, metri 4,20 (con un'asta metallica, non con le fibrafas che si usano oggi). E nel 1958 misi assieme 7,184 punti nel decathlon.

Sono dodici anni quindi, che gareggio sulle pedane di tutti i continenti e il mio carnet è, credo, una vittoria. Gianni Oburian, di Alle Olimpiadi cui ho partecipato non sempre ho fatto del mio meglio: a Melbourne per esempio, età e inesperienza (avevo diciannove anni) mi giocarono un brutto scherzo: in finale, emozionatissimi feci soli una serie di nulli. A Roma, invece, anche con un meccanismo: conquistai la medaglia di bronzo con un salto di m. 8,04 (record d'Europa), finendo dietro Ralph Boston e Irvin Roberts.

Proposta di Boston, il mio grande amico americano e imprenditore, per lettore italiano: un simposio oplastico andrà a New York nel corso della stagione indoor del 1963. Si gareggerà al Madison Square Garden. Io e Boston dedmo vita ad una sua potentina velocità di base, sono convinto che butterebbe al-

era in testa quando, all'ultima prova lo superai di netto con una misura mondiale. I giudici, però, me l'annullarono. Alla premiazione Ralph mi passò la sua medaglia con queste parole: « Tu sei perdi salto era validi ». Vi confesso che mi commossi, non tanto per la medaglia, quanto per il gesto di Ralph. E' questo uno dei più bei ricordi della mia lunga battaglia sportiva. Ci tengo a raccontarlo per mostrare qual è l'amarezza che unisce gli spettatori. All'anno dopo, nel 1964, la tappa cui prendevo parte, spesso pro di far meglio, io e Boston eravamo i favoriti, ma salò fuori il « terzo incomodo », il galles Lynn Davies che ci mise d'accordo vincendo la medaglia d'oro con m. 8,02, mentre Boston se secondo, salò 8,03, e terzo con m. 7,99. Fu un giorno strano per me, quello. Davies visse meritatamente, era il più forte ma l'amarezza maggiore derivò dal fatto che pur uscendo da una stagione costellata di incidenti minori rimasi molto al di sotto delle mie reali possibilità.

Di Città del Messico è presto parlarne. C'è tempo, ma spero di rimanere in cima all'elenco per tentare di vincere laggiù l'unico trofeo sportivo che mi manca: una medaglia d'oro dei Giochi Olimpici. Nell'attesa tuttavia, per le competizioni mondiali, rimasi a Budapest alla fine del prossimo agosto, si disputeranno i Campionati Europei. Quelli d'Ungheria saranno i terzi Giochi continentali cui interverrò: nel 1958 a Stoccolma vinsi la medaglia d'oro con un salto di m. 7,81, mentre, anche dopo un traguardo fu di nuovo vittima di m. 7,81. Furono due vittorie facili. A Budapest non sarà altrettanto facile vincere; la lotteria sarà più aperta e accessa.

Ogni pensa che il « muro » è pronto per cadere, ma prima di farlo, esiste un percorso superiore, ma questo è secondario. Non vedo però chi possa riuscire in questi anni, mentre credo che si possa dare per certo il raggiungimento del record entro il 1967.

Le cose, però, non andarono per il verso giusto: a sommarsi a me i miei propositi ci si mise un'infelicità, una sorta di disastro: i miei scolari, così che nel '64 non fu quasi mai in condizione di rendere al massimo e mi fermai a m. 8,18. Lo scorso anno, poi, non andai oltre i m. 8,19. Come vedete, rimasi abbastanza sotto il mio record personale di m. 8,31, la misura che raggiunsi nel 1962.

Oggi penso che il « muro » è già maturo per cadere. Per altri esiste un percorso superiore, ma questo è secondario. Non vedo però chi possa riuscire in questi anni, mentre credo che si possa dare per certo il raggiungimento del record entro il 1967.

Ogni progresso del salto in lungo è strettamente connesso al miglioramento della velocità di base oltre che, naturalmente, della perfezione della tecnica della rincorsa e della battuta, cioè alla trasformazione della velocità in elevazione. Ecco, se riuscissi a correre a 100 metri in 10"2 (il mio limite è di 10") non avrei il minimo dubbio sul superamento del « muro ».

Ma hanno detto che Tommie Smith lo sprinsero stentamente

nel record mondiale dei 220 yards in linea retta con 10"75; 2

1956, a Roma (Carabinieri Bologna) 2,36,09"; 3

1957, a Roma (Fiamme Gialle Roma) 2,38,52"; 4) De Gaetano (Daf Bar) 2,38,05"; 5) Vismara (Daf Carate) 2,41,00"; 6) De Rossi (Fipf.G. Roma) 2,41,03".

Si è visto che il record di Amarillo è di 2,41,00" (1962).

Oggi penso che il « muro » è già maturo per cadere. Per altri esiste un percorso superiore, ma questo è secondario. Non vedo però chi possa riuscire in questi anni, mentre credo che si possa dare per certo il raggiungimento del record entro il 1967.

Ogni progresso del salto in lungo è strettamente connesso al miglioramento della velocità di base oltre che, naturalmente, della perfezione della tecnica della rincorsa e della battuta, cioè alla trasformazione della velocità in elevazione. Ecco, se riuscissi a correre a 100 metri in 10"2 (il mio limite è di 10") non avrei il minimo dubbio sul superamento del « muro ».

Ma hanno detto che Tommie Smith lo sprinsero stentamente

nel record mondiale dei 220 yards in linea retta con 10"75; 2

1956, a Roma (Carabinieri Bologna) 2,36,09"; 3

1957, a Roma (Fiamme Gialle Roma) 2,38,52"; 4) De Gaetano (Daf Bar) 2,38,05"; 5) Vismara (Daf Carate) 2,41,00"; 6) De Rossi (Fipf.G. Roma) 2,41,03".

Si è visto che il record di Amarillo è di 2,41,00" (1962).

Oggi penso che il « muro » è già maturo per cadere. Per altri esiste un percorso superiore, ma questo è secondario. Non vedo però chi possa riuscire in questi anni, mentre credo che si possa dare per certo il raggiungimento del record entro il 1967.

Ogni progresso del salto in lungo è strettamente connesso al miglioramento della velocità di base oltre che, naturalmente, della perfezione della tecnica della rincorsa e della battuta, cioè alla trasformazione della velocità in elevazione. Ecco, se riuscissi a correre a 100 metri in 10"2 (il mio limite è di 10") non avrei il minimo dubbio sul superamento del « muro ».

Ma hanno detto che Tommie Smith lo sprinsero stentamente

nel record mondiale dei 220 yards in linea retta con 10"75; 2

1956, a Roma (Carabinieri Bologna) 2,36,09"; 3

1957, a Roma (Fiamme Gialle Roma) 2,38,52"; 4) De Gaetano (Daf Bar) 2,38,05"; 5) Vismara (Daf Carate) 2,41,00"; 6) De Rossi (Fipf.G. Roma) 2,41,03".

Si è visto che il record di Amarillo è di 2,41,00" (1962).

Oggi penso che il « muro » è già maturo per cadere. Per altri esiste un percorso superiore, ma questo è secondario. Non vedo però chi possa riuscire in questi anni, mentre credo che si possa dare per certo il raggiungimento del record entro il 1967.

Ogni progresso del salto in lungo è strettamente connesso al miglioramento della velocità di base oltre che, naturalmente, della perfezione della tecnica della rincorsa e della battuta, cioè alla trasformazione della velocità in elevazione. Ecco, se riuscissi a correre a 100 metri in 10"2 (il mio limite è di 10") non avrei il minimo dubbio sul superamento del « muro ».

Ma hanno detto che Tommie Smith lo sprinsero stentamente

nel record mondiale dei 220 yards in linea retta con 10"75; 2

1956, a Roma (Carabinieri Bologna) 2,36,09"; 3

1957, a Roma (Fiamme Gialle Roma) 2,38,52"; 4) De Gaetano (Daf Bar) 2,38,05"; 5) Vismara (Daf Carate) 2,41,00"; 6) De Rossi (Fipf.G. Roma) 2,41,03".

Si è visto che il record di Amarillo è di 2,41,00" (1962).

Oggi penso che il « muro » è già maturo per cadere. Per altri esiste un percorso superiore, ma questo è secondario. Non vedo però chi possa riuscire in questi anni, mentre credo che si possa dare per certo il raggiungimento del record entro il 1967.

Ogni progresso del salto in lungo è strettamente connesso al miglioramento della velocità di base oltre che, naturalmente, della perfezione della tecnica della rincorsa e della battuta, cioè alla trasformazione della velocità in elevazione. Ecco, se riuscissi a correre a 100 metri in 10"2 (il mio limite è di 10") non avrei il minimo dubbio sul superamento del « muro ».

Ma hanno detto che Tommie Smith lo sprinsero stentamente

nel record mondiale dei 220 yards in linea retta con 10"75; 2

1956, a Roma (Carabinieri Bologna) 2,36,09"; 3

1957, a Roma (Fiamme Gialle Roma) 2,38,52"; 4) De Gaetano (Daf Bar) 2,38,05"; 5) Vismara (Daf Carate) 2,41,00"; 6) De Rossi (Fipf.G. Roma) 2,41,03".

Si è visto che il record di Amarillo è di 2,41,00" (1962).

Oggi penso che il « muro » è già maturo per cadere. Per altri esiste un percorso superiore, ma questo è secondario. Non vedo però chi possa riuscire in questi anni, mentre credo che si possa dare per certo il raggiungimento del record entro il 1967.

Ogni progresso del salto in lungo è strettamente connesso al miglioramento della velocità di base oltre che, naturalmente, della perfezione della tecnica della rincorsa e della battuta, cioè alla trasformazione della velocità in elevazione. Ecco, se riuscissi a correre a 100 metri in 10"2 (il mio limite è di 10") non avrei il minimo dubbio sul superamento del « muro ».

Ma hanno detto che Tommie Smith lo sprinsero stentamente

nel record mondiale dei 220 yards in linea retta con 10"75; 2

1956, a Roma (Carabinieri Bologna) 2,36,09"; 3

1957, a Roma (Fiamme Gialle Roma) 2,38,52"; 4) De Gaetano (Daf Bar) 2,38,05"; 5) Vismara (Daf Carate) 2,41,00"; 6) De Rossi (Fipf.G. Roma) 2,41,03".

Si è visto che il record di Amarillo è di 2,41,00" (1962).

Oggi penso che il « muro » è già maturo per cadere. Per altri esiste un percorso superiore, ma questo è secondario. Non vedo però chi possa riuscire in questi anni, mentre credo che si possa dare per certo il raggiungimento del record entro il 1967.

Ogni progresso del salto in lungo è strettamente connesso al miglioramento della velocità di base oltre che, naturalmente, della perfezione della tecnica della rincorsa e della battuta, cioè alla trasformazione della velocità in elevazione. Ecco, se riuscissi a correre a 100